il Ponte nuovo

il periodico di Pontecagnano Faiano

DISTRIBUZIONE GRATUITA | LUGLIO-SETTEMBRE 2014 | ANNO 7 N. 4 | www.ilpontenuovo.it

Marla Glannattaslo
Intimo e Collant
P.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano

LA NUOVA COMMEDIA ALL'ITALIANA

Ernesto Arduino a Pagina 2

LETTERA APERTA DI ANGELO MAZZA

AI CITTADINI DI PONTECAGNANO FAIANO

Angelo Mazza a Pagina 7

L'AMIANTO

UN PROBLEMA DIMENTICATO

Giovanni Morra a Pagina 15

Federico Arcangelo Marra pagina 8

PIANO URBANISTICO COMUNALE

UN PATTO PER PONTECAGNANO FAIANO

Ricordi

OPERAZIONE AVALANCHE

Mario Montefusco a Pagina 13

Cultura

LE TORRI COSTIERE

Felice Nicotera a Pagina 10

Territorio

AEROPORTO DI SALERNO COSTA D'AMALFI

Federico A. Marra a Pagina 6

Territorio

L'INCENERITORE

Rassegna Stampa

Ernesto Arduino a Pag. 12

Lovable Disney navigare Playtex Kappa
Triumph Liabel OMSA Sloggi wonderbra
LINCLALOR ragno unno OROBLU

Maria Giannattasio
Intimo e Collant
Piazza Risorgimento 1, Pontecagnano Faiano Tel. 089.384134

SOCIETA'

Carlo Naddeo

LA FOLLE PERCEZIONE DELL NATURA

Leggendo le cronache delle recenti alluvioni che sconvolgono i bacini idrici, fanno franare le montagne, allagano le pianure di un Paese fragile ed immobile che consuma cemento a ritmi frenetici, vengono subito in mente due o tre cose. La prima è il richiamo ossessivo all' "eccezionalità dell'evento", adoperato soprattutto da politici e amministratori locali, come se ormai "l'eccezionalità" non fosse diventata la norma, come se gli "eventi estremi" non fossero ormai la quotidianità climatica che segna il nostro tempo, come se gli annunci, fatti da scienziati e ambientalisti, che tutto questo sarebbe accaduto fossero una clamorosa scoperta che rinnoviamo stupiti ad ogni violento e prolungato nubifragio. Le recenti esondazioni dimostrano che occorre pensare all'eccezionalità come normalità, come quello che ci aspetta nel futuro e attrezzarci a far fronte a quel che accadrà in una delle regioni del pianeta, quella mediterranea, ritenuta più a rischio. Ma quell'acqua e fango che avanzano, invadono strade e sfondano porte, ci dicono anche che i nostri calcoli sono sbagliati, proprio perché fatti con i dati della normalità che tengono conto di dati climatici secolari che non esistono più, spazzati via da un clima che non ubbidisce più a regole che credevamo immutabili. E se sono sbagliati i calcoli sono sbagliati anche i rimedi, le previsioni e le misure. ……

Continua a pagina 5.

SOCIETA'

LA NUOVA COMMEDIA ALL'ITALI

Ernesto Arduino

La sintesi degli avvenimenti degli ultimi due mesi, in Italia, potrebbe facilmente somigliare alla sceneggiatura di un film come *Amici miei o I nuovi mostri*, invece è tutto vero purtroppo. Dal 1 agosto *l'Unità* non è più in edicola; troppi debiti, l'editore è in liquidazione. Si cercano nuovi compratori e l'offerta migliore viene fatta dalla società di Daniela Santanchè e Paola Ferrari (sì proprio quella della *Domenica Sportiva*, che è nuora di Carlo De Benedetti, candidata nel 2008 per La Destra di Storace); sembra un pesce d'aprile fuori stagione, tipo "Briatore nuovo presidente della Caritas", ma non lo è. Dopo qualche giorno, mentre la Federcalcio nominava presidente un 71enne per il quale «…qui in Italia gioca pure chi prima mangiava banane» e «…le donne calciatrici erano handicappate rispetto al maschio, noi vogliamo dare loro una dignità anche sotto l'aspetto estetico» (Boh? Almeno la supercazzola del conte Mascetti faceva ridere) e mentre all'università La Sapienza di Roma ad un convegno su "come gestire il panico" veniva invitato come relatore il comandante Schettino (ammettiamolo: qui Mario Monicelli e Dino Risi sono stati superati) il governo approvava in tutta fretta, in prima lettura, la riforma del Senato che si avvia dunque a non essere più elettivo ma formato da membri scelti dai consigli regionali ovvero «la classe politica più mediocre e corrotta che vi sia nel nostro Paese» (Eugenio Scalfari, *Repubblica*, 3 agosto 2014). Quindi non sono eletti ma si tengono il vitalizio regionale (assegno a vita, il più basso sfiora i 3mila euro, a partire già da 50 anni) e l'immunità che a parole non voleva nessuno ma che tutti insieme, Pd e Forza Italia, vecchi e giovani, hanno approvato. E gli abbracci con cui hanno festeggiato l'esito del voto (vedi foto) dicono più delle parole. Intanto il ministro Alfano sembra aver individuato la causa che impedisce a tanti disoccupati di trovare lavoro: è l'articolo 18. Perché devono esserci differenze tra lavoratori tutelati e non tutelati? Meglio togliere le garanzie a tutti. Vedrai come ripartiranno i consumi. La Mogherini invece – che, ricordiamolo, agli Esteri ha sostituito quella vecchia incompetente della Bonino incapace di riportare i 2 marò italiani a casa (a proposito ma dove stanno? Manco se ne parla più) – si appresta a rappresentare l'Italia anche nella nuova commissione UE. Perché chi merita va premiato. E la legge anti-corruzione, la lotta all'evasione fiscale, lo snellimento della burocrazia, la certezza del diritto che ci chiedono gli imprenditori stranieri per venire ad investire in Italia? Tutte cose che possono aspettare. Per il ministro della Giustizia Andrea Orlando (un altro orfano della Dc capitato,

ANA

TAVECCHIO in un fotomontaggio

non per sbaglio, nel Pd) la vera emergenza è una legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Le linee guida della riforma, pubblicata sul sito del ministero, prevedono che i giudici possano rimetterci fino a metà dello stipendio se "sbagliano" la sentenza. Così imparano. Anche la cronaca locale dà soddisfazione. Il Pd campano è incerto, per scegliere il candidato che sfiderà Caldoro alle Regionali 2015, se fare le primarie oppure no. Si aspetta di capire qual è la scelta che più danneggia Vincenzo De Luca. Pur di ostacolarlo si è pronti a danneggiare anche Salerno (lo abbiamo visto in questi mesi: l'Autorità portuale sotto il controllo di Napoli, il Crescent bloccato, la Metropolitana sospesa, l'ospedale Da Procida ad un passo dalla chiusura). Il proliferare di candidature (Saggese, Picierno, Cozzolino, ecc…) sembra avere appunto lo scopo di indurre il partito ad abolire le primarie per troppa confusione. Ed imporre un nome dall'alto, magari tacitando il sindaco De Luca con un incarico "adeguato", e magari fornendo "visibilità" pure al figlio (ogni scarrafone è bell a papà suo). E il resto della provincia? E l'inceneritore a due passi dalle nostre case? "Cazzi nostri!" E' questo che è diventata la politica, senza più un'idea, una strategia, che non sia la propria sopravvivenza. Ognuno per sé e Dio per tutti (per chi crede). Nel centrodestra l'andazzo, se possibile, è anche peggio. Con la riapertura dei termini di un vecchio condono edilizio è stato mandato il solito messaggio al mondo dell'abusivismo e dell'illegalità il quale, dopo gli inciuci Pd-Forza Italia, potrebbe trovarsi nell'imbarazzo (non sia mai!) di non sapere chi scegliere.Un inciucio più innocuo ma comunque significativo (perché sono le 2 persone che forse meglio rappresentano gli ultimi tre lustri di Pontecagnano Faiano) sembrava anche la telefonata Del Gais – Sica la cui intercettazione, nell'ambito del processo sulla cosiddetta P3, è stata di recente raccontata dai giornali e nella quale (siamo presumibilmente a qualche mese prima delle Regionali del 28 marzo 2010) si sente il primo (allora nel Pd) offrire al secondo (Pdl, quindi in teoria avversari) un posto nella lista civica Campania Libera di Vincenzo De Luca. Non pare proprio che siano passati quasi 5 anni: infatti la "questione" è tornata d'attualità perché nel luglio scorso alcuni organi di stampa hanno accreditato la voce di un ritorno di Sica nel centrosinistra proprio in sostegno al sindaco di Salerno il quale, se il partito non lo accontentasse, sarebbe pronto anche a correre da solo imbarcando in qualche lista civica (la stessa Campania Libera?) anche transfughi del centro-destra. Verrebbe da chiedersi: ma è De Luca che esce dal centro-sinistra o Sica che vorrebbe rientrarvi? O magari entrambe le cose? Il Pd provinciale che avrebbe avuto il dovere di fare chiarezza invece non ha fiatato, lasciando solo Giuseppe Lanzara a denunciare lo «squallido trasformismo» delle ultime settimane. Si conferma così la spiacevole sensazione di partiti ormai ridotti a contenitori vuoti, pieni di soggetti che si muovono in tutte le direzioni. Alla ricerca di un riparo qualunque, pronti a salire sul carro del vincitore chiunque esso sia. Però il fallimento di questa politica è soprattutto un fallimento nostro come elettori. Quello, nel nostro caso, di una comunità che ha avuto in 11 degli ultimi 14 anni (ed ha tuttora) come sindaco un signore che s'interroga sul futuro chiamando cartomanti sparse in mezza Italia. «Ma su di me le carte che dicono?» Una risposta, anche senza leggere i tarocchi, tanti suoi concittadini ce l'avrebbero (e pure gratis).

Prodotti per idroponia
Fertilizzanti, Agrofarmaci
Alimenti zootecnici
Sementi, Reti e films per agricoltura
Piante da interno e da esterno
Ortaggi in polistirolo
Arredo giardino
Vasi in terracotta e plastica
MALANGONE
prodotti agricoli ed industriali
S.P. Pagliarone - Località San Vito Montecorvino Pugliano tel/fax 0828.350188

MALANGONE
pet garden
Acquariologia Cinofilia Ornitologia Bagni e tosature
Via Roma 14, Pontecagnano Faiano - TEL 089.848474

POLITICA

SOTTOSCRIZIONE SUI PARTITI

OVVERO COME RISOLVERE I PROBLEMI DEI CITTADINI

Angelo Suozzo

Gli anni passano e con essi gli uomini politici: molti non lasciano traccia di sé; altri lasciano macerie dietro di sé; qualcuno perdura finché le macerie che avrà prodotto non saranno pari alla sua arroganza. Perché nessuno riesce a risolvere i problemi del nostro Paese come scuola, sanità, lavoro? Chi può risolvere questi problemi? Persone oneste e capaci, donne e uomini dotati di senso della cosa pubblica e competenze adeguate ai problemi da risolvere. Dove sono? Forse in Italia mancano? Eppure non sono pochi i nostri connazionali che primeggiano in altri settori della vita pubblica: dalla letteratura alla fisica, dall'architettura all'ingegneria, dal design alla musica. E i politici? Perché appaiono così spesso inadeguati? Sia che si mostrino da subito dannosi, sia che ci infondano una giustificata speranza, finiscono col produrre le rovine che promettevano o le delusioni che non avremmo mai voluto subire. È il sistema politico, per com'è fatto funzionare, che non riesce a selezionare gli Italiani giusti per fare i politici. Ma come si selezionano persone capaci di risolvere i problemi dell'intera Nazione ora e per sempre, senza limitarsi a tappare malamente falle destinate a sommergere le generazioni a venire; che agiscono secondo verità, giustizia, uguaglianza, libertà nell'interesse di fasce di popolazione quanto più ampie possibile? Lo strumento che il popolo ha per scegliere i politici sono le libere elezioni a suffragio universale. Dal 1945 la legge elettorale è più volte cambiata: sono stati provati svariati e differenti sistemi elettorali per scegliere i ceti dirigenti locali, nazionali e transnazionali, ma se coloro che si candidano non appartengono a quella categoria di Italiani giusti non otterremo che altre macerie. Per sperare che in un prossimo futuro si possano risolvere un po' dei problemi di questo Paese è necessario che i partiti selezionino i candidati giusti (dal latino candidatus cioè vestito di bianco, pulito, candido appunto), scovandoli tra le innumerevoli risorse della società, e li formino per renderli adeguati ai compiti che li aspettano. E solo a costoro, una volta eletti e divenuti parte delle Istituzioni della Repubblica, spetterà il compito di risolvere i nostri problemi, non ai partiti e ai loro organi che istituzioni non sono. Tant'è che nella Costituzione la parola partito compare un'unica volta all'artico 49 laddove ne è spiegata la funzione; invece i termini eletto, elettore e simili, che hanno a che vedere con la rappresentanza democratica e l'esercizio delle funzioni istituzionali, ricorrono ben 42 volte. Dalla fine della guerra fredda ad oggi è diventata, per giunta, più difficile l'azione politica. Il mondo diviso in due blocchi, che ha retto sino all'89, sbagliato, manicheo ma semplice nell'impostazione ideologica, è scomparso, sostituito da uno più caotico e complesso, e con esso le ideologie strutturate che hanno prodotto modelli di società ad esse ispirati. Non ci resta che la Costituzione quale fonte d'ispirazione per il pensiero democratico e l'azione politica, per idee, obiettivi e metodi che possano guidare la lenta e costante marcia di un popolo verso forme sempre più elevate di civiltà, per rimuovere le tante macerie di cui il Paese è disseminato e costruire al loro posto luoghi di civiltà. Abbandoniamoci alla Costituzione e troveremo in essa le soluzioni ai problemi del lavoro, dell'ambiente, della sanità, delle tasse e ai tanti problemi del vivere. Per queste ragioni vorrei che il mio partito, nell'insieme delle sue sezioni, ad iniziare dalla mia, si dedicasse pressoché esclusivamente alla ricerca di donne e uomini onesti e capaci per farne gli Italiani giusti per risolvere i problemi del Paese (e di Pontecagnano Faiano, per iniziare). Chiedo agli iscritti e ai simpatizzanti del PD di firmare la presente petizione (presso la sede del PD in via Marconi o al link **http://chn.ge/OOy5lK**) affinché sia posta un'iscrizione recante l'art. 49 della Costituzione ad insegna della sede locale del partito. Ricordiamo a noi stessi e ai nostri concittadini come nasce e si esercita l'impegno politico: «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Rendiamo il Partito Democratico un partito utile.

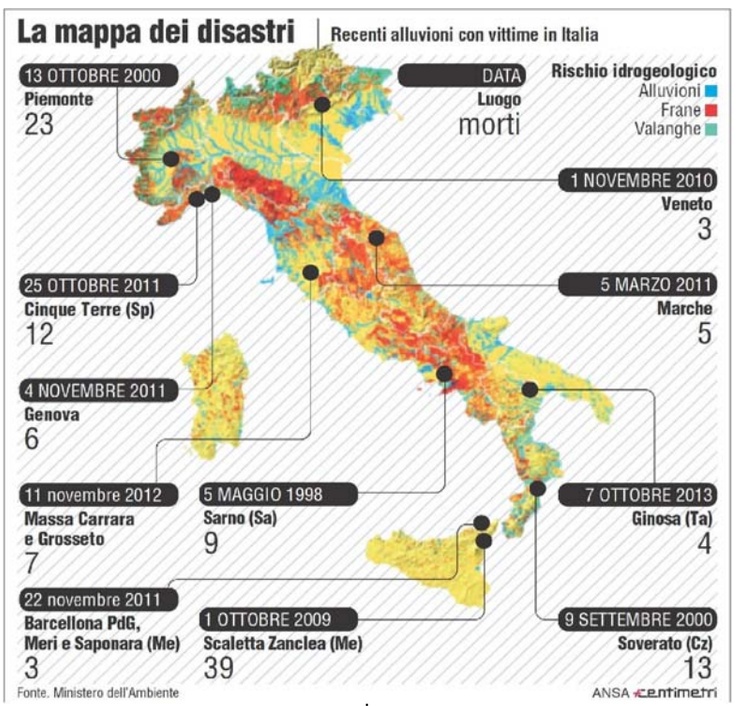
LA FOLLE PERCEZIONE DELLA NATURA

ad uso e consumo dell'uomo

Carlo Naddeo

Continua dalla prima pagina

……..Dai commenti e dalle proteste di questi giorni (anche di chi giustamente piange i suoi beni e trema per il pericolo scampato) emerge un'altra cosa con cui bisognerà fare i conti. Una cosa che ha a che fare con la politica e la percezione della natura. In molti, probabilmente la maggioranza, sono convinti che, grazie alla tecnologia ed all'intervento umano, tutte le catastrofi potrebbero essere evitate e se non lo sono è colpa della mancanza di infrastrutture ed investimenti pubblici dedicati. Non è così (o meglio non è sempre e solo così)! Al di là dell'argine che cede, dell'alveo non pulito dal Consorzio, della costa erosa, ecc... non esiste miracolo tecnologico che possa mettere per sempre al riparo l'uomo dalla natura, dalla sua forza benefica e devastante. Pensare che basti alzare argini, spalmare cemento, imbrigliare e confinare altrove la forza della natura ci salverà da ogni pericolo è una vana speranza! L'uomo deve comprendere che ci sono posti non fatti per le sue case, le sue strade, le sua fabbriche e le sue vacanze, posti che la natura prima o poi si riprenderà. Occorre pensare alla TERRA non più come a qualcosa di immutabile, ma a qualcosa che si assesta, crolla, si muove, esonda, distrugge, modifica e crea. Allora occorre fargli spazio, perché nessuna barriera resiste. Ce lo dicono le molte tragedie "naturali" vissute dall'Italia in questi recenti e luttuosi anni di terremoti, frane, alluvioni e slavine. La natura e le sue forze sono sempre al lavoro, non conoscono soste e feste, si mettono in moto come, quando e dove più le aggrada e l'uomo in quel momento diventa una parte del tutto e le sue ambiziose opere valgono poco più di nulla. Ma nonostante ciò si prosegue con le grandi infrastrutture, i mega-supermercati, i villaggi turistici alle foci dei fiumi, le case-vacanza e i porti turistici affacciati su spiagge erose, con il mare che ormai scava le strade... Quasi nessuno, salvo i soliti ambientalisti, parla di rivedere queste scelte Si continua a pensare che la messa in sicurezza del territorio permette di continuare a fare quel che si faceva prima e più di prima. Il risultato è spesso stato quello di un'ulteriore cementificazione, che ha cambiato nuovamente i parametri della messa in sicurezza ed esposto nuovamente il territorio ai pericoli che si sarebbero dovuti evitare. Se si mette in sicurezza per continuare a costruire dove non si dovrebbe, se si ricostruisce dove l'acqua si era ripresa i suoi antichi cammini probabilmente c'è qualcosa che non va. La grande ed indifferibile opera pubblica necessaria al recupero e alla difesa del nostro territorio nazionale ha bisogno di essere costruita con una nuova ottica: il rispetto degli equilibri esistenti e l'adattamento delle opere dell'uomo ai mutamenti naturali della natura, non rincorrendo un impossibile sogno di addomesticamento della forza della natura con la tecnologia, ma mettendo la tecnologia al servizio della sicurezza dell'uomo e dell'equilibrio che abbiamo contribuito a rompere.



La tradizione del gusto e della qualità dal 1934
PanDolce di Farina
PANDOLCE SRL - VIA G. BUDETTI, 125 - PONTECAGNANO FAIANO - TEL/FAX 089848153

Via Roma 12, Pontecagnano Faiano - tel.089.849689
Fasulo
prodotti zootecnici
semi fiori farine legumi alimenti

AEROPORTO DI SALERNO COSTA D'AMALFI

QUESTO STRANO OGGETTO DEL DESIDERIO

Federico Arcangelo Marra

E recente la notizia che ne decreto sblocca Italia siano state prevista risorse per 40 milioni di euro destinate allo sviluppo dell'aeroporto costa di Amalfi. La cosa in se è positiva e molti si sono affrettati ad esultare incitando il consorzio e le amministrazione a utilizzare tale somma in tempi rapidi. Già nel recente passato l'opera più sollecitata è l'allungamento della pista come se di per se questo fosse la panacea di tutti i mali di questo aeroporto. Effettivamente nel Piano Nazionale degli Aeroporti varato dall'ENAC si legge:"Scalo di Salerno Pontecagnano, con il ruolo di complementarietà del traffico di Napoli, per particolari segmenti di traffico quali il charter, il low cost e il cargo, se saranno realizzati gli interventi di adeguamento e allungamento della pista e perseguite azioni di integrazione con lo scalo partenopeo. Fino a quando non sarà allungata la pista, per lo scalo di Salerno, in ragione dei limiti infrastrutturali e della difficoltà a sostenere i costi del servizio commerciale pubblico è indicata una vocazione relativa al segmento di traffico corrispondente all'aviazione generale (commerciale e privata) e ai servizi elicotteristici di collegamento con le isole.". Inoltre vengono stimati circa 36 milioni di euro per al realizzazione di opere strutturali tra cui la pista. Purtroppo l'idea diffusa dei referenti politici locali e delle amministrazioni è di un intervento diretto del pubblico nel realizzare queste opere e ancora peggio nella gestione dell'aeroporto che fino ad ora non ha portato a nulla se non ad uno spreco enorme di risorse senza alcun beneficio. Lo scarso utilizzo dell'aeroporto ne determina la non economicità sancita dalle perdite in bilancio ampiamente documentata dalla stampa locale e non. Quale la ricetta per uscire da questa situazione? Quella più plausibile è l'intervento dei privati sia nella realizzazione degli interventi all'interno dell'aeroporto che nella sua gestione attraverso il Project Financing , detta anche Finanza di Progetto. Esso è uno strumento che risponde alla duplice esigenza di ridurre l'esborso finanziario dell'ente pubblico e migliorare l'efficacia nella realizzazione e gestione degli impianti, attraverso la partnership con un operatore privato, esperto nel settore. Quest'ultimo rimane proprietario dell'opera realizzata, perciò anche responsabile della sua conduzione e manutenzione, fino alla conclusione del periodo di gestione, I fondi pubblici dovrebbero concentrarsi selle infrastrutture a contorno dell'aerostazione per garantirne il raggiungimento e la sua integrazione con le principali infrastrutture con l'autostrada e la ferrovia. Secondo un documento del CNEL proprio sul project financing del 1995 si evidenziavano non solo la necessità di questa forma di finanziamento nella realizzazione di grandi infrastrutture, ed in particolare quelle dei trasporti, ma suggeriva questi interventi anche nelle strutture di integrazione con la restante rete di trasporti. L'aeroporto di pontacagnano ha una peculiarità direi unica in Italia di avere la ferrovia praticamente dentro il suo perimetro e quindi si ha la possibilità di collegarlo al resto della regione con una spesa relativamente contenuta e questo vale anche per l'autostrada. Quindi i presupposti per il suo sviluppo ci sono sia per quanto riguarda l'aspetto passeggeri si per quanto riguarda quello merci che, con la realizzazione di una piattaforma logistica, consentirebbe ai prodotti agro alimentari freschi e di grande qualità di poter raggiungere i mercati di tutta Europa e oltre. Purtroppo la sensazione è che l'attenzione di tutti è su come spendere questi fondi assegnati dal governo all'aeroporto senza modificare quella che è stata l'attuale strategia di gestione, insomma un altro probabile spreco di denari senza alcun beneficio per l'economia del territorio. Questo sentore è confermato dall'iniziativa alquanto imbarazzante di due referenti politici locali che hanno scritto al presidente del consorzio chiedendo lumi su come voglia spendere questi fondi per il rilancio dell'aeroporto e chiedendo lumi sulle inadempienze del comune di Pontecagnano-Faiano verso il consorzio. Forse l'unica cosa buona fatta da quest'amministrazione, partendo da presupposti diversi, è stata quella di non sprecare altri soldi nell'aeroporto. La vera domanda non va posta al presidente del consorzio ma agli azionisti dello stesso cioè le varie amministrazioni circa un cambio di strategia prima di impiegare tali fondi, affidando lo sviluppo dell'aeroporto a chi ha la giusta esperienza e competenza. Abbiamo un esempio in regione come l'aeroporto di Capodichino che da quando è gestito dalla BAA ha subito una trasformazione radicale che, chi come me viaggia da più di trent'anni in aereo, l'ha potuta apprezzare anno dopo anno confrontando lo stesso com'era prima e com'è ora. Partendo da questa esperienza positiva, e sicuramente non unica, far partire con il piede giusto questo nostro aeroporto che potrà rappresentare il volano per l'economia asfittica del nostro territorio e dare un impulso ancora maggiore alle iniziative imprenditoriali specialmente agricole e turistiche.

LETTERA APERTA DI ANGELO MAZZA

AI CITTADINI DI PONTECAGNANO FAIANO

Angelo Mazza

Quando l'estate scorsa ho aderito al partito Fratelli d'Italia, non avrei mai pensato di riscontrare nei miei compagni di viaggio atteggiamenti conservatori protratti fino ad oggi e ulteriormente aggravati nel corso dell'ultimo anno.A rilevare il mio dissenso è un sentimento di profonda amarezza nel vedere le maggiori rappresentanze politiche, istituzionali, cittadine, recitare come dei burattini, la parte assegnata dal deus ex machina Ernesto Sica, mettendo da parte così l'interesse nei confronti della collettività. Ci sono stati atteggiamenti di negligenza riguardo al bilancio del comune, sui problemi per il miglioramento futuro della città, e particolarmente sulla nomina della nuova giunta comunale. È noto a tutti che la mia formazione derivata dall'associazionismo, dal rapporto con i giovani e l'interesse per la comunità, è stata riversata con estremo entusiasmo nella candidatura a consigliere comunale. Nel turno di ballottaggio ho marcato con vigore e fermezza la mia differenza, tanto da rifiutare l'apparentamento che oggi mi avrebbe garantito la " poltrona". A ragion di ciò continuo a perseguire il mio ideale di coerenza, rifiutando un'amministrazione debole e discontinua come quella di Sica. Durante la mia breve esperienza come militante del partito, non ho voluto assecondare certi atteggiamenti che avrebbero "messo in catene" la mia libertà intellettuale, e come sapete benissimo, proprio per questo la nostra collaborazione è stata frammentaria e breve. L'ultima speranza di rinnovare il partito dandogli nuova attendibilità, l'avevo riposta nei risultati delle Europee, che hanno sancito una decisa bocciatura della classe dirigente politica di questa città, asservita, negli ultimi dieci anni alle scelte dell'ex Sindaco e dei suoi adepti. Ci sarebbe stato bisogno di un esame di coscienza dell'intera classe dirigente del partito, riconoscere il proprio fallimento e umilmente lasciare spazio a nuove persone con nuovi metodi che avrebbero potuto ridare plausibilità. Contrariamente, per la paura del confronto e dell'apertura democratica a nuove idee, avete preferito chiudere gli occhi e tapparvi le orecchie, continuando a deteriorare il sistema, non curanti delle conseguenze. Con l'entrata ufficiale del partito Fratelli d'Italia-AN nella giunta, Sica con un proprio assessore ha reso incompatibile la mia presenza nelle file di quest'ultima. Ritengo tutto ciò di enorme gravità, tanto da ufficializzare la mia decisione, da tempo meditata, di dimettermi dal partito, infatti Fratelli d'Italia non è più il mio partito, non mi sento più rappresentato, a Pontecagnano Faiano, da Fratelli d'Italia. Per questo do le dimissioni da esponente del direttivo cittadino e per coerenza consegno la tessera, non sono più di Fratelli d'Italia, né a Pontecagnano Faiano né a livello nazionale e ho consegnato anche le deleghe datemi dal presidente della provincia di Salerno come consigliere politico con le deleghe alle politiche giovanili, è un incarico che ho ottenuto grazie al partito e per coerenza lo lascio. Premetto che non mi sono dimesso perché magari sognavo di fare l'assessore, io mi sono candidato nella lista civica Ponte Nostro sostenendo il candidato sindaco Antonio Anastasio e dopo il primo turno e prima del ballottaggio mi è stato offerto, da parte del sindaco Sica, un apparentamento pubblico con la lista civica, ma io ho fatto una scelta coerente e ho sostenuto Lanzara, se avessi voluto sostenere Sica non mi sarei candidato con Anastasio. Continuo a marcare e a sottolineare queste cose perché dopo le mie dimissioni dal partito si vocifera da parte di tanti che io volessi entrare in giunta, ma tutto ciò è falso, se avessi voluto l'assessorato avrei accettato l'apparentamento pubblico. Decisii dopo le elezioni di entrare in Fratelli d'Italia perché ho trovai un gruppo di persone pronte a mettersi in gioco nell'interesse della cittadinanza, poi però il partito a mio avviso ha assunto un atteggiamento ambiguo nei confronti della maggioranza del sindaco Sica. Il primo cittadino, lo scorso dicembre, nel corso di un convegno sull'amianto organizzato da Fdi, aprì proprio a Fratelli d'Italia nel tentativo di aprire un tavolo per ricompattare il centro destra". Cosa che, però, non è avvenuta. Per otto mesi il silenzio più totale, incontri, tavoli, confronti, ma tutto dal sapore politico e non programmatico. Fratelli d'Italia ha fatto un patto federativo con Centro liberale elencando 13 punti da sottoporre all'amministrazione comunale. Ma l'atteggiamento di Fratelli d'Italia è stato troppo ambiguo. Sino al rinnovo della squadra di governo, Fratelli d'Italia e Centro liberale hanno fatto un plauso all'amministrazione pur rimandendo all'opposizione, cosa significa? Il partito è in maggioranza o all'opposizione? Io non mi sento più rappresentato in consiglio comunale, non ce l'ho con il consigliere Anastasio ma a questo punto le nostre strade si dividono. Tornerò un esponente civico, daremo vita a breve ad un nuovo movimento civico nell'interesse della città di Pontecagnano Faiano."

UN PATTO PER PONTECAGNO FAIANO

IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Federico Arcangelo Marra

Vi sono momenti di una comunità, dove le scelte devono andare oltre gli interessi di parte e di questa o quella lobby poiché esse riguardano non l'attuale generazione di cittadini ma quelle future. Sicuramente il Piano Urbanistico Comunale in via di definizione rientra tra questo tipo di scelte. Esso determinerà per i prossimi decenni il volto e la vivibilità di questo territorio in termini di infrastrutture, di verde, di organizzazione del territorio e di servizi. Il vecchio piano regolatore adottato negli anni settanta, aveva suscitato grandi attese specialmente nella fascia costiera, ma lo possiamo definire un grande incompiuto ed è rimasto soltanto un mero distributore di volumetrie da costruire che oltretutto nel tempo ha creato non pochi problemi all'amministrazione con vari ricorsi amministrativi relativi proprio ai volumi da costruire. Ci auguriamo che le cose vadano diversamente con il PUC ammesso che si arrivi in tempi rapidi alla sua definizione e soprattutto alla sua attuazione. Purtroppo è quasi un anno che non si parla più del PUC dopo che vi sono state una serie d'incontri con i cittadini, le associazioni e i tecnici locali tenuti dall'amministrazione e dal consulente scientifico chiamato a qualificarne al redazione, Prof. Ing. Roberto Gerundo, per raccogliere indicazioni, preoccupazioni, aspettative circa il governo del territorio. La sintesi degli incontri è completa, ben organizzata e copre le problematiche emerse nei vari ambiti del territorio cittadino e spiega quale sarà il percorso partecipativo che porterà alla definizione del Preliminare di Piano, prima, e del PUC, dopo. Non è dato sapere a che punto è la stesura del preliminare di piano, che è la base su cui poi poggerà il PUC, ma è certo che nel frattempo le aree ancora non urbanizzate, come ad esempio i contenitori industriali, sono oggetto di utilizzo senza una chiara definizione della strategia generale che ne regolerebbe lo sviluppo in maniera organica. Questo ritardo fa si che questo sviluppo disorganico condizionerà purtroppo le scelte del PUC che più che guidarle subirà uno stato di fatto che condizionerà le stesse. Su questo ritardo vi è un silenzio trasversale oserei dire imbarazzante, come se a molti convenga che lo sviluppo del territorio proceda per inerzia considerando solo i limiti di volumetria previsti per legge e che questo avvenga senza passare attraverso la consultazione dei cittadini e senza un piano strategico che ne potrebbe rallentare la corsa.

Questo a chi giova?

Tornando alla relazione di sintesi, al capitolo 4, viene già data una prima bozza della strategia che si intende adottare nel Piano frutto dell'analisi di quanto ascoltato e percepito dai vari incontri riportando e razionalizzando le criticità emerse e messe il relazione con possibili punti di forza e opportunità che il nostro territorio può ancora offrire. Gli obiettivi principali del PUC prevedranno di: Razionalizzare quanto già costruito attraverso un miglioramento degli edifici dal punto di vista del consumo energetico, recupero dei contenitori industriali dismessi destinando ad un uso diverso (possibilmente non solo di edilizia abitativa), razionalizzazione di attrezzature pubbliche e di uso pubblico, potenziamento delle aree a standard (verde pubblico, parcheggi, marciapiedi, etc) specialmente in aree dove sono inesistenti come sulla fascia costiera. Razionalizzare il sistema viario attraverso la riconfigurazione dell'acceso viario dal ponte sul fiume Picentino, alleggerire il traffico sulla statale 18 e sulla litoranea, disincentivare l'uso del trasporto privato. Interconnettere le infrastrutture esistenti attraverso il miglioramento dei collegamenti tra la statale aversana e litoranea, realizzare il collegamento tra l'aeroporto e lo svicolo dell'autostrada. Valorizzare le risorse Ambientali e Culturali attraverso una generale bonifica ambientale, specialmente sulla fascia costiera, riqualificare gli alvei fluviali e gli spazi che li costeggiano, realizzando percorsi naturalistici come la realizzazione del parco delle sette bocche **(speriamo presto!!)**, promozione del parco archeologico e del museo migliorandone l'accessibilità, promuovere i vari borghi recuperando antiche strutture come il convento S. Benedetto di Faiano, vecchi casali e strutture industriali come il tabacchificio Farinia. Rilancio dell'economia locale e crescita socio economica attraverso la promozione delle produzioni, artigianali, industriali e agricole, promozione dell' economia turistica, promozione delle aggregazioni realizzando e razionalizzando attrezzature collettive e spazi pubblici. Questa strategia è accompagnata da un'accurata analisi degli ostacoli che si presenteranno nella realizzazione del PUC come ad esempio la molto parziale applicazione del vecchio piano regolatore, una commistione di edilizia residenziale e produttiva, lo sviluppo urbano solo a ridosso della statale 18, un sistema viario disordinato ed insufficiente condizionato dai passaggi a livello e dal fiume Picentino, un sistema di parcheggi non razionale, l'accessibilità all'aeroporto inesistente, un degrado diffuso del territorio particolarmente accentuato sulla fascia costiera. Insomma ci sarà molto da fare e questo potrà essere un'opportunità soprattutto per l'economia locale se si sarà in grado di definire un Piano Urbanistico condiviso e che venga attuato nei prossimi anni indipendentemente da chi sarà chiamato ad amministrare, considerandolo una eredità per le prossime generazioni. Lasciamo ogni ulteriore approfondimento alla lettura della relazione che è disponibile sul sito WEB dedicato: http://www.pucpontecagnanofaiano.it/. .

PUC
Piano Urbanistico Comunale

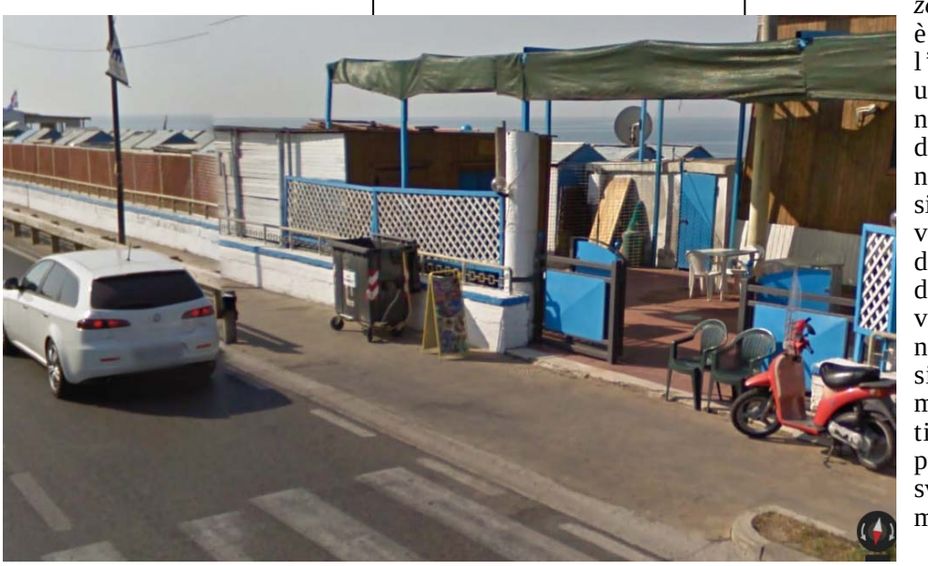
LITORANEA

RISPETTO PER I NON RESIDENTI

Gennaro Gero Giacca

Una domenica di luglio, ore 11, spiaggia libera di Magazzeno. Gli improbabili cartellini di divieto di balneazione, appuntati volutamente "con lo sputo" alla ringhiera, sono già quasi tutti, *come da accordi intercorsi*, spariti. Tre/quattro ragazzotti pingui e vocianti si trastullano nei rigagnoli della foce, rovistando con dei bastoncini nella melma fetida del canale di bonifica (identificato sulle vecchie mappe come torrente *Lavarone*), quello che - per la precisione- si colorò, un pomeriggio di qualche anno fa, di un bel ***rosso pompeiano***. Un anziano pedalatore di passaggio sulla pista ciclabile, violando la norma non scritta, secondo la quale la destinazione d'uso della stessa muta, in estate, in parcheggio motorini e/o autovetture di clienti *selezionati* dei lidi, mercatino peripatetico gestito da schiavi e migranti di colore, sito di stoccaggio rifiuti del sabato notte, ammiccante vetrina di pannocchie bollite, carciofi e polli arrosto, si arresta basito. Paternamente consiglia loro (i fanciullini) di allontanarsi da quei liquami. Due gigantesche matrone, di guardia pochi metri più a monte (*la mamma è sempre mamma*) , lo interrogano con un inequivocabile gesto della mano chiusa a tulipano (*che cazz' vuò?)* ma non mostrano alcuna voglia di attendere una risposta circostanziata. L'anziano si allontana, così, intimidito e seriamente dubbioso di aver, ancora una volta, invaso un àmbito che non gli compete, di aver voluto ingenuamente condividere il proprio disagio e le proprie preoccupazioni con chi, evidentemente, dal disagio di vivere la fascia costiera non è, neppure lontanamente, coinvolto come, d'altro canto, non lo è la stragrande maggioranza dei nostri concittadini. **Ad essi è dovuto rispetto**. Ci ho messo un po' per capirlo, ma alla fine l'ho capito. Rispetto per la loro appartenenza al lontano centro urbanizzato che li rende fisiologicamente avulsi dalla *marina* di cui, i pontecagnanesi con i capelli grigi, amano invece fellinianamente rievocare dune e canneti, vecchie trattorie per viandanti, sagome di cavalli al passo sul bagnasciuga e basta. Quella dei giovani della city non è, ovviamente, altro che una fotografia di una devastazione in parte già avvenuta e, non avendo termini di paragone, non degna di approfondimenti, né foriera di nostalgie. Ciò vale naturalmente anche per le nuove generazioni di politici ed amministratori locali che si tende a colpevolizzare, senza tener conto del fatto che essi sono figli di una consolidata vocazione palazzinara che viene da molto lontano. Pontecagnano Faiano imboccò, mezzo secolo fa, la strada senza ritorno dell'investimento e della speculazione sul mattone, condizionando in tal senso tutte le amministrazioni succedutesi, rigettando qualsiasi velleitaria ipotesi di sfruttare la risorsa storico-culturale, paesaggistica ed archeologica *in primis*, seppellendo per sempre tesori inestimabili e, con essi, anche il futuro. In tale realtà i suoi figli sono cresciuti ed hanno metabolizzato il senso di appartenenza alla *city* e a quella sorta di *zona-franca* che è sempre stato l'agglomerato urbano di Faiano (una specie di enclave alternativa) facendosi, inconsapevolmente, guardiani dell'indifferenza verso la Litoranea dove, qualsiasi investimento migliorativo avrebbe pregiudicato e svalutato la cementificazione dei due nuclei urbanizzati. Adesso, dunque, cosa si può mai pretendere - da quaggiù – che questi poveri giovani politici facciano, che mettano a repentaglio l'intero castello/cartello palazzinaro costruito dai loro padri? Non mi pare una ipotesi verosimile, né una pretesa sensata. Al massimo, visto che ormai è pressoché unanime e bipartisan la loro chiave di lettura sul *problema marina* e, come un tam-tam, diffondono il ritornello " *la colpa è dei residenti* ", al massimo -dicevo- si può chiedere loro di non indebitarsi con le parole, avendo *i fatti non fatti dimostrato nei fatti* che non possiedono strumenti, né capacità per cambiare le cose, figuriamoci gli indigeni di Magazzeno .

Satiripoint

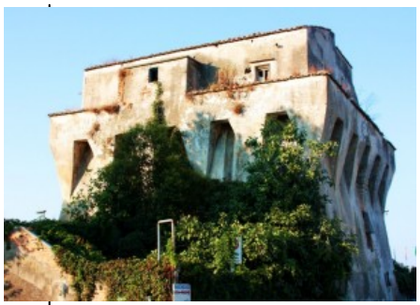


Cultura

LE TORRI COSTIERE

Felice Nicotera

Da ragazzo ero profondamente affascinato dalle numerose torri, di varia mole e di varia fattura, disseminate lungo tutta la nostra costa salernitana. Quelle sentinelle mute che si scorgevano su alti poggi, sulla marina, sulla riva dei fiumi e negli abitati, suscitavano in me tanta curiosità facendomi fantasticare sulle storie passate, sugli sbarchi di pirati e saraceni e le conseguenti fughe sui monti delle popolazioni atterrite al grido “mamma li turchi”. In alcuni canti popolari della tradizione marinara è rimasta traccia di quegli episodi, un vero e proprio stato di assedio nel quale vissero per secoli le nostre popolazioni costiere. Uno di questi, conosciuto in tutta Italia è il seguente: “All'armi, all'armi la campana sona li Turchi so arrivati alla marina!”. Anche in una celebre canzone classica napoletana del 1600 circa, il cui significato è controverso e misterioso, si ricorda il terrore delle genti mediterranee per le incursioni saracene e si narra la storia di una bellissima donna, Michelemmà, presa in ostaggio dai mori, ma tanto ostinata nel rifiutarsi, da far morire tutti gli amanti rapitori. Navigando lungo tutta la costa o percorrendola attraverso i suoi suggestivi tratti, la presenza delle torri, poste nei punti più in vista, sono una vera testimonianza storica. Il più antico istrumento che parla di alcune torri risale al 1235, sotto il regno di Federico II di Svevia. Ma colui che edificò un vero e proprio programma difensivo delle coste fu il viceré don Pedro Alvarez di Toledo, giunto a Napoli il 4 settembre 1532, il quale attraverso le ordinanze prescrisse alle Università più a rischio al pericolo corsaro, di provvedere direttamente alla fortificazione costiera degli abitanti e di realizzare vere e proprie torri. Il programma fu completato nel XVI secolo, dal viceré don Pedro Afan de Ribera, duca d’Alcalà, già viceré di Catalogna. Fu fatto un sistema difensivo ininterrotto di torri robuste, armate con artiglieria leggera, che rappresentarono un'invalicabile frontiera di fuoco, ma si mostrarono imprendibili anche all'occasionale attacco ravvicinato, così rappresentando una definitiva difesa della navigazione di cabotaggio. La loro costruzione seguiva criteri ben precisi, in quanto dovevano poter comunicare con quelle più vicine, attraverso segnali luminosi messi in atto dalle sentinelle dislocate nelle parti sommitali, al fine di segnalare possibili pericoli provenienti dal mare. La loro ubicazione, inoltre, veniva scelta in modo da avere la migliore visuale possibile anche verso l'entroterra, in modo che dalla fortificazione potessero essere lanciati tempestivamente gli eventuali segnali di allarme. Le torri, che poi il popolo chiamò "saracene" a significare che erano state costruite contro i Saraceni, servirono ancora per qualche tempo, per segnalare i movimenti di qualsiasi flotta nemica al largo delle coste italiane, ma all'inizio del XIX secolo erano ormai pressoché abbandonate; alcune divennero posti di Dogana, su altre venne installato il sistema telegrafico ad asta che sostituì i segnali di fuoco, e le rivitalizzò trasformandole in "torri semaforiche"; in dipendenza delle leggi 21 agosto 1862, n. 793, e 24 novembre 1864, n. 2006, mediante la Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, furono cedute, dietro pagamento, a privati cittadini. Scrive Vassalluzzo che alcune di esse, come quelle di Agropoli e di Licosa furono utilizzate anche durante la Repubblica Partenopea e dopo la Restaurazione del Regno. Le stesse servirono, in seguito, come nascondiglio di armi e di cospiratori cilentani negli infocati moti che seguirono ai capovolgimenti politici della prima metà del secolo XIX. Furono, come scrive il Moscati, anche luogo di appuntamento per il contrabbando, essendo esse poste fuori dell'abitato, in luogo per lo più deserto e sulla costa, ed anche come cordone sanitario contro la peste, che infierì violentemente nel Regno di Napoli nell'anno 1656. Altre,



nell'ultima guerra mondiale, vennero adibite ad appostamento di soldati italiani e tedeschi. Fu in queste torri che l'inaspettato e tragico annunzio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 colse gli uni e gli altri; armistizio che tramutò Italiani e Tedeschi da amici in nemici. Dall’ottimo libro su “Le torri costiere del Principato Citra” del prof. Lucio Santoro, pubblicato nel 2010, si evince che le torri, apparentemente simili, hanno diverse tipologie e caratteristiche, determinate dalle loro singole funzioni. “Dalle imponenti dimensioni delle torri di sbarramento a quelle di avvistamento, fino alle piccole guardiole, disseminate nei punti più inaccessibili.” Lo studio predetto evidenzia una schedatura di ben 111 torri, da Positano a Sapri, accompagnando le notizie storiche con dati metrici e strutturali, in maniera da cogliere con completezza le differenze di ogni singola torre. Negli ultimi tempi le

Marzotto bassetti LINCLALOR
Gabel
Giovanna Trapanese
dal 1958
Bellora
C.so Umberto 1, 132 - Pontecagnano Faiano - Tel. 089.382259

SCINO ANTICO

torri hanno riscosso un sempre più vivo interesse tra gli addetti al settore e tra le popolazioni locali; sono state allestite mostre sul sistema difensivo costiero e promossi convegni sull'argomento. I musei italiani registrano continui boom e lo scorso mese di luglio c'è stato un incremento di presenze di oltre il 10%. Il turismo è il vero volano dell'economia italiana e il nostro paese ripartirà solo se saremo in grado di rilanciarlo alla grande. Il nostro territorio di Pontecagnano Faiano ha tutte le carte in regola per smettere i panni di quartiere dormitorio e del cemento, o di semplice via di passaggio per i centri commerciali. Sarebbe auspicabile, appunto per restare in tema, che le torri poste nelle nostre immediate vicinanze (ad es. Torre Angellara, appartenente al comune di Salerno) siano costituite in musei, dove è presente il Museo dello sbarco, così da creare un invidiabile polo museale; come pure l'antico convento di Faiano, una volta ristrutturato, potrebbe essere adibito a museo e costituire un incentivo per i turisti che vengono a godere le bellezze naturali vantate dalla nostra provincia, in cui Pontecagnano Faiano occupa una posizione geograficamente strategica. Ci sarebbe di sicuro un ritorno economico, una formazione finalizzata all'educazione delle coscienze, al culto del bello e alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale del nostro territorio, da tramandare alle future generazioni.

VOGLIAMO IL WI.FI. GRATUITO

UN DIRITTO PER LA NOSTRA COMUNITA

Antonio De Rosa

Il 21 agosto 2014 abbiamo inoltrato al Comune di Pontecagnano Faiano una istanza per sensibilizzare i nostri amministratori al tema del libero accesso alla rete internet.

WI.FI. GRATUITO PER LA COMUNITA' DI PONTECAGNANO FAIANO. La necessità di connettività a banda larga verso internet è avvertita da parte del cittadino come un bisogno nel suo vivere quale forma di socializzazione, da fruire negli spazi e nei luoghi di aggregazione offerti della città. La percezione del cittadino rispetto all'esigenza di socializzazione caratterizza alcuni aspetti di fruibilità: gratuità, disponibilità di accesso tramite strumenti diffusi ed in suo possesso, velocità, neutralità rispetto ai servizi, neutralità rispetto ai luoghi. L'accesso senza fili è sicuramente la strada più veloce e diffusiva per portare connettività gratuita ai cittadini. Internet è colto, specialmente ma non esclusivamente dalla cittadinanza più giovane, come uno strumento di diffusione delle idee e di democrazia. L'accesso ad Internet è percepito come un diritto personale e la connettività a banda larga rappresenta la nuova declinazione del "servizio universale" (definizione usata per indicare il servizio minimo garantito di connettività da offrire inderogabilmente al cittadino, a tutt'oggi solo la telefonia). La diffusione degli smartphone e dei notepad lo evidenzia. Noi di ISEA Onlus riteniamo che dotare la città di idonea copertura con Wi-Fi gratuito è utile per le nostre imprese e in generale per rendere più appetibile e fruibile la nostra città da parte di tutti i cittadini. L'informazione deve arrivare ad ogni cittadino ed è possibile contribuire a questo traguardo dando una risposta concreta al diritto di navigazione libera, finalizzata ad una comunicazione democratica e di massa, al fine di poter meglio erogare informazioni e condividere dati. Si tratta di strumento in grado ridurre le distanze tra i cittadini e anche tra l'Amministrazione e i cittadini, uno strumento in grado di favorire la partecipazione e la comunicazione. Il tema dell'innovazione nella nostra comunità va affrontato e finalmente risolto: il Wi-Fi libero rappresenta uno strumento valido per il raggiungimento di questo obiettivo. L'istanza che noi di ISEA Onlus rivolgiamo a codesta Amministrazione si concretizza nella richiesta di adottare una deliberazione avente ad oggetto "Progetto per la copertura Wi-Fi di alcune aree del territorio comunale. Atto di indirizzo", intesa ad individuare un operatore interessato a progettare, installare e gestire in proprio e con proprie risorse, un sistema capace di assicurare ad alcune aree del territorio comunale la connettività Wi-Fi al fine di rendere ivi disponibile la navigazione in internet senza fili con ampia fascia di gratuità.

Abbiamo attivato una petizione on line che potrà essere sottoscritta dai cittadini con un semplice click visitando il nostro sito internet www.iseaonlus.it

Il libero accesso alla rete è uno dei fattori decisivi della conoscenza e della partecipazione attiva oltre a risolvere una serie di questioni pratiche e quotidiane

INCENERITORE A CUPA SIGLIA E RIFIUTI IN CAMP

RAS

Ernesto Arduino

E' ormai noto che con il decreto 91 del giugno scorso, convertito in legge un mese fa con largo anticipo rispetto alla scadenza, il governo fa sul serio nel voler realizzare un termovalorizzatore nella provincia di Salerno (zona Cupa Siglia, a Fuorni, più o meno dove c'è il sito di via Ostaglio, e quindi a due passi dalle nostre case). Così, giusto per dimostrare all'Europa che sta facendo bene qualche "compitino" ed evitare una sanzione per l'ennesima infrazione ad una direttiva UE. E dalla rassegna stampa dei principali giornali non solo campani dell'ultimo mese (che qui di seguito vi riassumiamo nei titoli più significativi) ci appare chiaro che una delle ragioni per le quali si accelera su tale progetto è probabilmente la convinzione di aver trovato – finalmente – una comunità che non protesti, non si agiti, non metta (rispettando la legalità, sia chiaro) i bastoni tra le ruote. Prima ancora che "il posto adatto" infatti, una regione di burocrati un po' spaesati ed un governo di annunci e spara-palle simili al barzellettiere che c'era prima, pare proprio fossero alla ricerca della "comunità adatta". Una comunità silenziosa, anestetizzata, con amministratori senza idee ed una popolazione rassegnata che, tranne i soliti 4 gatti, non difende i suoi diritti scendendo in piazza, protestando, incalzando i propri amministratori locali. Quindi, chi meglio di Pontecagnano Faiano? Nel resto della regione sembrano migliori di noi nel difendersi, più efficaci nel far valere i propri diritti. Risale al 29 aprile scorso un accordo tra Campania e Calabria per effetto del quale gli Stir di Battipaglia(SA), Casalduni(BN) e Pianodardine(AV) accoglieranno – già a partire da quest'anno – fino a 500 tonnellate giornaliere di indifferenziato calabrese. Dunque non ci vuole un genio per dedurre che anche un'eventuale inceneritore (così come sta accadendo per gli Stir) finirà per accogliere rifiuti non solo campani, e questo perché più funziona la raccolta differenziata, meno rifiuti ci saranno per inceneritori e discariche. In questi ultimi mesi, infatti, anche gli Stir stanno ricevendo sempre meno rifiuti e proprio per farli continuare a lavorare a regime si è deciso di "importare" monnezza da fuori regione. A Pianodardine le comunità interessate protestano (nello Stir avellinese ci sarebbero fuoriuscite di percolato e polveri sottili) con volantinaggi nelle parrocchie, manifestazioni pubbliche. Nel beneventano, ad Aversa, a Polla, nell'irpinia, è tutto un fiorire di iniziative volte a difendere il proprio territorio ed a pretendere il rispetto dei propri diritti. E da noi? Se la puzza proveniente dal piccolo sito di Ostaglio (capacità 40mila tonnellate) ci ha ammorbato per tutta l'estate (e meno male che non le brucia, è solo un sito di trasferenza), cosa pensate accadrebbe con un inceneritore (capacità 300mila tonnellate) che per di più i rifiuti li brucia? L'idea che a difendere Pontecagnano Faiano possa essere un sindaco non in ottimi rapporti con le istituzioni regionali per via della vicenda P3 (Caldoro sarà certamente ricandidato) oppure gli ambiziosetti giovani del locale Pd che fanno a gara a chi è più renziano e scodinzolano tutti contenti appresso al vincente del momento (per ora è la Picierno, poi si vedrà) appare poco realistica. Magari ci sbagliamo. Ma, nell'attesa di scoprirlo, prepariamoci a vincere le nostre resistenze, a scrollarci di dosso l'apatia e la rassegnazione e ad essere attenti e vigili nell'individuare (sarà la cosa più difficile) e sostenere coloro (circoli, partiti, associazioni) che davvero, nel rispetto della legalità, proveranno a difendere il nostro territorio da una decisione insensata, antieconomica (tranne per chi gestirà l'impianto) e pericolosa per l'ambiente e la nostra salute. Perché se non lo faremo da soli, nessuno lo farà per noi.

RASESGNA STAMPA

Termovalorizzatore, più poteri al commissario. Mentre uno studio di Legambiente Campania evidenzia che per soddisfare il fabbisogno dell'impianto così come è stato concepito (300mila tonnellate al giorno) si dovrebbe diminuire la percentuale di raccolta differenziata per i prossimi 20 anni, il governo amplia i poteri del commissario. Appalto, direzione lavori, autorizzazioni ambientali: deciderà tutto da solo **(Il Mattino 09/08/2014).** Rifiuti calabresi a Pianodardine e negli altri Stir. Ecoballe lasciate marcire nei piazzali **(Otto Pagine 12/08).** Così i Casalesi avvelenavano l'acqua. Rifiuti tossici e metalli pesanti in dieci sorgenti **(Avvenire, 14/08).** Blitz del governo: inceneritore nell'area verde. Previsto in zona Monti Picentini dove si raccolgono olio e nocciole e si vendemmia il vino Montevetrano **(il Fatto 21/08).** Inceneritore: ambiguità e accordi. Intanto a settembre chiude il reparto di oncologia al Da Procida **(Cronache del**

Salernitano 21/08).
Il Ministro dell'Ambiente Galletti: «Basta dire no agli inceneritori. Non fanno male alla salute. Nella mia Emilia Romagna ce ne sono otto» **(Cronache di Napoli 23/08)**. Don Patriciello:

«Caro ministro, il problema sono i rifiuti tossici. Dove finiscono? Gli otto impianti dell'Emilia Romagna bruciano quasi quanto il solo maxinceneritore di Acerra che sta rendendo impossibile la vita dei cittadini acerrani» **(Avvenire 23/08).** «Metalli pesanti nello Stir di Pianodardine. Nelle vasche livelli di manganese oltre i limiti» **(Il Mattino 23/08).** Pianodardine, nuova marcia contro i veleni **(il Mattino 25/08).** Ancora roghi nella Terra dei Fuochi. Le associazioni denunciano: situazione fuori controllo **(Cronache di Caserta 01/09)**. Rifiuti abbandonati sull'Aversana. Gli

MACELLERIA
RAGO
DI RAGO NUNZIANTE VIA BUDETTI, 73
PONTECAGNANO FAIANO (SA) TEL. 089848281

PANIA

SSEGNA STAMPA

"zozzoni" non si fermano **(Cronache del Salernitano 02/09).** Cupa Siglia. Cominciamo a chiamarlo inceneritore **(Cronache del Salernitano 03/09).** Decreto sblocca-Italia, piano nazionale per gli inceneritori **(il Mattino 03/09)**. Salerno allagata, tombini ostruiti dall'immondizia. I rifiuti provenienti dai tombini vengono considerati rifiuti speciali e dunque devono essere trattati in discariche particolari. Cgil: «servirebbe una vasca ad Ostaglio per lo stoccaggio, in attesa delle ditte specializzate» **(Cronache del Salernitano 03/09).** Rifiuti, rischio sanzione dalla Ue. L'Italia rischia multa di 60 milioni per mancata bonifica di discariche illegali **(Avvenire 05/09)** Polla, superato di dieci volte il limite di rifiuti stipati nel sito di stoccaggio. Allarme miasmi e percolato. C'è chi sta pensando di dar vita ad un comitato civico **(la Città 06/09).** Benevento, prelevato il percolato dalla discarica di Montesarchio **(Otto Pagine 10/09).** Rifiuti napoletani, da novembre partiranno per la Spagna. Non più Olanda ma Spagna: trasferite via mare circa 3mila tonnellate di spazzatura al mese in modo da evitare di ingolfare gli impianti campani **(Roma 10/09).** Tra Avellino e Benevento monta la protesta «non siamo terra di conquista». Valutare l'impatto ambientale prima di autorizzare trivellazioni per la ricerca di idrocarburi **(Corriere dell'Irpinia 12/09)**. Tre comuni in piazza contro i veleni dell'EcoTransider. Nell'aversano intorno al sito di stoccaggio l'aria è irrespirabile. Duemila persone, con parroci e sindaci, in corteo **(Repubblica Napoli 12/09).**

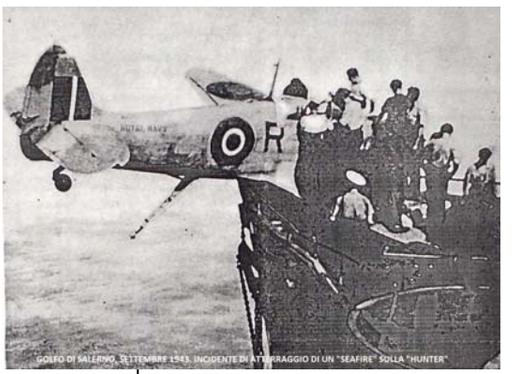
IN RICORDO DELL' OPERAZIONE AVALANCHE

INCIDENTI E FATALITÀ

Mario Montefusco

La notte dell'8 settembre '43, gli alleati angloamericani sbarcarono nel golfo di Salerno. Era l'inizio dell'operazione "Avalanche", che prevedeva l'occupazione di tutto il litorale, da Maiori ad Agropoli, e del suo entroterra, per poi arrivare fino a Napoli. Lo stesso giorno l'Italia dichiarava ufficialmente l'armistizio verso gli Angloamericani, che in precedenza avevano già conquistato l'Egitto, la Libia, la Tunisia ed anche la Sicilia e l'estremo sud della nostra Penisola. (I Tedeschi, intanto, erano in ritirata anche sul fronte est-europeo, incalzati dai Russi). Le aspre e sanguinose battaglie combattute tra l'8 (giorno dello sbarco) ed il 20 settembre (conquista di Salerno) comportarono la morte di migliaia tra militari dei due eserciti e di civili. Nelle operazioni di guerra svoltesi nella prima settimana, gli alleati subirono alcune perdite anche per incidenti e fatalità. A farne le spese furono soprattutto gli aviatori inglesi.

Nell'operazione "Avalanche" furono impiegate oltre seicento navi di vario tonnellaggio. Tra queste c'erano anche cinque portaerei leggere, inglesi, che prima della guerra erano navi mercantili di 12.000 tonnellate. Erano state armate e dotate, sul ponte di coperta, di una pista di circa 150 metri; ma non tutte le piste avevano le catapulte per favorire il decollo degli aerei, né i sistemi frenanti per favorirne l'atterraggio. Erano la HMS "Hunter", la HMS "Battler", la HMS "Stalker", la HMS "Attacker" e la HMS "Unicorn". (HMS=Nave di Sua Maestà) Ciascuna di esse aveva un equipaggio di 650 unità, esclusi gli aviatori, e raggiungeva la velocità massima di 17 nodi; disponeva di 25 aerei "Seafire", la versione per la Marina di Sua Maestà del noto caccia inglese "Spitfire". I "Seafire" erano sotto il comando dell'ammiraglio Philip Vian. Nei primi giorni dallo sbarco, essi si trovarono in grosse difficoltà per il decollo e l'atterraggio. Oltre alla mancanza di catapulte e frenaggi sui ponti, i velivoli ebbero il grosso problema di una calma piatta con vento debolissimo, che ostacolava decollo ed atterraggio. (Gli aerei ad elica, per decollare o atterrare, hanno bisogno di un minimo di vento). Per facilitarne il compito, le portaerei, prima del lancio o dell'atterraggio, acceleravano a tutta velocità creando una maggiore ventilazione (forzata). Ciononostante si ebbero diversi incidenti nelle due fasi, di partenza e di arrivo; per di più, se l'aereo non riusciva a decollare cadeva in mare proprio davanti alla prua della nave che andava a tutta forza; per cui le speranze di salvare il pilota erano nulle. Nel pieno della operazione "Avalanche", per rimediare, fu deciso di accorciare di circa dieci centimetri le eliche, quadripale, dei velivoli; ed il numero di incidenti diminuì. Ma secondo il parere dell'ammiraglio Andew B. Cunnungham la maggior parte degli incidenti fu dovuta a mancanza di addestramento (L'ammiraglio A. B. Cunningham, lord e visconte scozzese, già brillante ufficiale di Marina durante la Prima guerra mondiale, era il comandante in capo della flotta del Mediterraneo).



Un tragico incidente accadde ad un pilota inglese, l'11 settembre, durante una delle tante battaglie per la conquista dell'aeroporto di Pontecagnano, obiettivo immediato dello sbarco. (Durante quei giorni, l'aeroporto fu preso, perduto e ripreso per tre volte). Un messaggio-radio proveniente dal 6°"Reggimento della Regina" …….

Continua a pagina 16

I FIUMI: UNA INGENTE IMPRESCINDIBILE RISORSA DA TU

Gaetano Vaccaro

Dopo averci giocato, a cavallo degli anni settanta ed ottanta, migliaia di posti di lavoro legati al settore agro alimentare per inseguire il sogno dei poli industriali di Salerno e di Battipaglia ora stiamo mandando in fumo le uniche carte che potevamo giocarci veramente: le risorse del territorio legate ad alcune nostre peculiarità, i prodotti agricoli di eccellenza, la risorsa mare, il turismo. Forse non siamo più in tempo per recuperare ma un tentativo va sicuramente fatto per non vedere desertificate le ns terre e ridurre le ns aree all'assistenzialismo e alla facile emigrazione della nostra gioventù. Qui tratteremo la situazione ambientale per sensibilizzare i nostri lettori e speriamo le Autorità intorno ad un tema da cui non è proprio possibile più prescindere. Abbiamo affrontato il tema, nello scorso numero del termovalorizzatore di Cupa Siglia e dobbiamo dare atto che il livello di attenzione sia da parte della società civile che delle istituzioni locali si è decisamente alzato. Il livello di contrasto alle scelte fatte va tenuto alto e già scongiurare la costruzione dell'impianto di incenerimento segnerà di sicuro l'avvio di un processo di presa di coscienza che potrà favorire le altre e non più rinviabili azioni che vanno sollecitate per tutelare l'ambiente quale volano essenziale ed imprescindibile dello sviluppo Va tutelato il mare per consentire la balneabilità, non va inibito ma favorito ed accompagnato , lo sviluppo economico del territorio che è legato principalmente al turismo ,alla agricoltura ,alla cultura e alla tutela dei beni paesaggistici ,storici e archeologici e alla gastronomia . Centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri potrebbero essere attratti dal mare e dalle sue splendide coste e spiagge per rilassarsi, divertirsi e degustare le tradizioni culinarie sia marinare che i notevoli prodotti tipici dell'entroterra annoverati e decantati nella cosiddetta "dieta mediterranea" a livello mondiale. Il mare, quindi, quale volano attrattore per le amene località delle zone interne ricche di interessanti tradizioni ed eventi culturali e gastronomici, dove la natura è ricca di boschi incontaminati e di meravigliosi corsi d'acqua in grado di creare fenomeni carsici di rare e irripetibile bellezza come qua da noi la grotta dello Scalandrone o quella di S. Michele .

Il turismo è per sua natura un fenomeno di alta vulnerabilità perchè è condizionato da una serie di variabili e spesso caratterizzato da imprevedibili elementi. Richiede pertanto una precisa e ponderata programmazione che tenga conto di tutti gli aspetti di carattere economico, finanziario, sociale e territoriale. La sfera di interventi deve quindi ispirarsi a criteri moderni, il tutto è fondato su un accorto lavoro di relazioni e su processi di cooperazione che conducono ad un'organizzazione ispirata ai criteri del sistema manageriale; tenendo conto che il turismo fiorisce soprattutto laddove all'efficienza dei servizi si accomuna il miglioramento nell'utilizzazione delle risorse naturali. Bisogna muoversi quindi con razionalità affinché il nostro territorio non risulti svantaggiato rispetto ai centri che hanno già trovato nel turismo un'adeguata linfa economica. La salvaguardia dell'ambiente assume una grande importanza : un habitat compromesso dall'azione devastante dell'uomo non può che influire negativamente sulla vita di un intera comunità. Diventa infatti impossibile dar luogo a proficue iniziative di ogni sorta laddove il rispetto della natura non venga garantito, perché
viene a cadere ogni sicurezza.Dunque è evidente come tutto ciò che l'uomo commette contro la natura gli si ritorca contro. La nostra esistenza è indissolubilmente legata all'ambiente in cui viviamo, che ci condiziona in molti modi, nessuno può ritenersi escluso dalle problematiche ecologiche. Esaminando le difficoltà, in questo campo e riconducendole ad una visione globale e organica, occorre uno sforzo comune, teso ad assicurare la salvaguardia dell'ambiente mantenendo l'equilibrio di tutte quelle risorse naturali che lo arricchiscono.L'apporto inquinante di maggior rilievo, però, è da attribuirsi maggiormente alle sostanze riversate negli innumerevoli fiumi della provincia a partire dai corsi medi (fondo valle), che a loro volta defluiscono nel mare senza un adeguato processo di auto depurazione, spesso dovuto a prelievi idrici sconsiderati. E' vitale che i nostri fiumi, le nostre risorse idriche debbano essere difese quanto più possibile da ogni forma di inquinamento, sia esso dovuto a cause naturali o antropiche (scarichi domestici, agricoli ed industriali) o alla mancanza di impianti fognanti.Se l'inquinamento investe l'equilibrio naturale, ne consegue che, deve esistere una ferma volontà di ovviare a quelle che potranno essere le alterazioni di tale equilibrio, si deve per prima cosa cercare di eliminare o, quanto meno, limitare al massimo le cause dell'inquinamento; che si riducano sensibilmente gli scarichi inquinanti, compatibilmente con i mezzi che le

moderne tecniche mettono a nostra disposizione, programmando gli interventi. La soluzione del problema, chiaramente, presenta una serie di difficoltà, di fronte alle quali non possono essere invocati come unico rimedio leggi e regolamenti, ma è l'impegno civile della popolazione e di tutte le categorie sociali che deve essere sollecitato, sottolineando senza mezzi termini che i corsi d'acqua sono fonte di vita e non un deposito dove poter gettare inconsultamente ogni sorta di rifiuto. Il degrado ambientale nel nostro territorio è dettato dalla frammentaria conoscenza dello stato delle risorse naturali, una scarna percezione del patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo, dalla fragilità degli organismi pubblici deputati al governo dell'ambiente e del territorio, dai gravi ritardi nell'implementazione delle normative di settore e dalla carenza di strumenti di pianificazione e programmazione che hanno determinato nella nostra Provincia un continuo stato di emergenza e soprattutto da una latente se non assente presenza dei poteri che dovrebbero assicurare interventi e vigilanza
Occorre quindi, per evitare maggiori problemi futuri, tenere nel debito conto l'importanza del bene "ambiente" come elemento assoluto da tutelare in quanto bellezza naturalistica, ma, anche come importante soluzione di sviluppo economico e sociale e, soprattutto, come contesto di salubrità per gli esseri viventi.
L'acqua usata per l'irrigazione di campi coltivati, spesso è divenuta, a seguito di scarico inquinanti, acqua di fogna, cosicché gli

URO ASA
IMMOBILIARE SUNJA
COMPRAVENDITA IMMOBILIARE
Perizie e valutazioni
Consulenza
Stipula locazioni
Successioni
Volture catastali
Piazza Risorgimento 5 Pontecagnano F. - TEL/FAX 089383348 - 3336248971

UTELARE E SUI CUI INVESTIRE

ortaggi e la frutta, comprese le verdure da consumare crude, pur crescendo floride e rigogliose, possono essere causa di ingestione di sostanze venefiche per l'organismo umano.
Gli enti addetti al controllo, (l'ARPAC, le aziende sanitarie , le Autorità di Bacino,gli Egli parco , i Comuni, le Province, la Regione) spesso arrivano con grande ritardo a prendere atto delle condizioni ambientali. Le forze di Polizia sono costrette a pensare ad altro, mentre le guardie, una volta Ittico-venatorie-ambientali,della Polizia Provinciale che dovrebbe avere un ruolo determinante sui controlli ambientali e in particolare sulle acque interne di superficie e sotterranee (pozzi),vengono impiegate esclusivamente nella viabilità. I Comuni istituiscano nel corpo dei VV.UU. la polizia ambientale o favoriscano e promuovano corsi professionali per guardie ambientali ed ecologiche e attuino interventi di formazione ambientale rivolti agli studenti di ogni ordine e grado e alla popolazione. Qui a Pontecagnano Faiano si investa insomma nella coscientizzazione o si chieda ad Associazioni sensibili ai problemi ambientali di adottare un tratto di fiume o si favoriscano interventi per percorsi canoistici lungo il corso del fiume Picentino . Il nostro è un ragionamento che vuol sollecitare quanti sono sensibili ,a livello locale, a guardare alla tutela delle ns risorse idriche quale risorsa imprescindibile. In alcuni casi, per i fiumi Picentino e Tusciano, lo dobbiamo fare con il contributo dei Comuni contermini ma abbiamo anche risorse idriche rilevanti quali la sorgente delle Sette Bocche, il corso dell'Asa, le sorgenti del Formula, la Frestola e l'acqua bianca. Tutelare queste acque è tutelare la nostra agricoltura, il nostro ambiente, la nostra salute e soprattutto contribuire a diminuire l'inquinamento marino. L'Ente Locale, senza indugi, dedichi attenzione e investimenti a questa importante risorsa. Il Comune predisponga un progetto da realizzare magari con associazioni ambientalistiche o con l'uso di giovani mediante presentazione di apposito progetto di Servizio Civile avviando in modo preciso il censimento e la catalogazione di tutte le fonti inquinanti presenti nei nostri fiumi e nelle derivazioni d'acqua, individui le modificazioni dello stato dei luoghi, le innumerevoli discariche, costituisca il catasto degli scarichi nei corpi idrici in modo da porre rimedio a questo scellerato uso dei nostri corsi d'acqua , si utilizzano le guardie ambientali volontarie ,.Metta in atto le proposte che abbiamo tentato qui di avanzare dando una prima risposta di attenzione al problema. Chi scrive si augura che possano arrivare alla redazione del nostro mensile suggerimenti e proposte di cui terremo conto e ne daremo menzione nei prossimi numeri .Vi lascio con una provocazione, migliaia di Euro vengono sperperati senza lasciare nulla, si investa in questo settore, tuteleremo un mondo migliore alle giovami e future generazioni a cui, per il momento , stiamo lasciando un mondo misero . Per iniziative di siffatta portata anche una "tassa di scopo" di pochi Euri si potrebbe sopportare.

L'AMIANTO

Giovanni Morra

UN PROBLEMA DIMENTICATO

Problemi che gravano sul nostro territorio sono tanti e l'associazione culturale ombra è impegnata da circa 7 anni al fianco dei cittadini del suo territorio ma soprattutto dei giovani dai più grandi ai più piccoli, sostenendo iniziative, ponendosi come obiettivo centrale lo sviluppo del proprio territorio e soprattutto per diventare un punto di riferimento per la comunità pontecagnanese e per i giovani soprattutto abbandonati da questa amministrazione. A tal proposito l'associazione è suddivisa in vari settori. Facendo qualche volta anche politica per la salvaguardare la tutela del territorio e dei cittadini stessi. Proprio sulla salvaguardia dei cittadini noi vorremmo ritornare su un punto sul quale ci siamo battuti molto e ciò la lotta all'amianto che provoca seri danni al nostro organismo e non solo perchè lo denunciamo noi come associazione o come un capriccio di turno ma bensì per tutelarci da questo male ed è sempre meglio prevenire che poi trovarsi a curare qualche malattia. Infatti dopo le istanze e le denunce per un censimento dell'amianto sul territorio di Pontecagnano Faiano ad oggi nessuna risposta e nessuna iniziativa è stata presa dal comune verso questo problema delle polveri sottili che provocano danni nel tempo. Infatti l'ex tabacchificio ATI è un esempio, situato sulla nazionale, abbandonato divenuto dormitorio per extracomunitari dove ogni tanto ci si accoltellano anche, è pieno di amianto. Non è purtroppo l'unica struttura ancora ricoperta da amianto e infatti noi vogliamo attraverso anche una lettera che invieremo prossimamente all'amministrazione sollecitare ad intervenire subito, come dovrebbero intervenire subito per la sicurezza e la salvaguardia di questo territorio ormai abbandonato da più di 20 anni di amministrazione. Una vera vergogna. Abbiamo anche invitato i cittadini a fare un'autodenuncia se avessero avuto degli edifici con presenza di amianto in modo tale che potessero aiutare l'amministrazione ad individuare con molta facilità le zone a rischio e a fare una bonifica. Ma ad oggi non ci risultano esserci stati risultati da parte dell'amministrazione. Vista l'importanza della cosa, dopo le ulteriori sollecitazione all'amministrazione se non intervengono saremo costretti a procedere secondo l'ordinanza con una denuncia penale.

Brevi dalla Città

Continua da pagina 13…

fu male interpretato ed inviato al Comando dell'aviazione; diceva:"l'aeroporto di Pontecagnano è aperto". Qualche ora dopo il ventinovenne pilota, Maggiore K.F.Macdonald, comandante del 93°Squadrone della Royal Air Force, proveniente dalla portaerei "Hunter", effettuò col suo Seafire un perfetto atterraggio sulla pista piena di buche. Ma, mentre rullava lentamente alla ricerca del centro di controllo, fu centrato da una granata da 88 mm. sparata dall'artiglieria tedesca appostata sulle colline tra Santa Tecla e Montecorvino; il Seafire si ridusse in mille pezzi. Da allora quel giovane comandante pilota riposa nel Cimitero inglese di Bellizzi.

LIBRI

8 SETTEMBRE GIORNATA DEDICATA ALLO SBARCO

Con l'esibizione della Fanfara dei Bersaglieri di Eboli, ha preso il via ufficialmente ieri sera, all'interno dell'Ex Tabacchificio Centola, la Rassegna "Lab/Ora- Forum delle idee" dove si è svolto il convegno dedicato allo sbarco angloamericano dal titolo "Domani notte avvenne". All'introduzione del Direttore artistico **Carla Maurano,** sono seguiti i saluti istituzionali del Sindaco **Ernesto Sica** e del Consigliere provinciale **Antonio Anastasio,** in rappresentanza del Presidente della Provincia di Salerno **Antonio Iannone.**Davvero interessante il confronto con gli interventi di **Alfonso Conte** (professore associato di Storia del Mezzogiorno dell'Università degli Studi di Salerno), **Adele Olivieri** (moglie dello storico dell'Aviazione **Mario Montefusco,** impossibilitato a partecipare ai lavori),**Giuseppe Fresolone** (Direttore del Museo Operazione Avalanche di Eboli), **Edoardo Scotti** (giornalista de La Repubblica e segretario generale del Museo dello Sbarco di Salerno), **Angelo Pesce** (storico).

il Ponte Nuovo

Edito dall'Associazione Culturale "Il Ponte Nuovo" via Veneto 14, Pontecagnano Faiano.

Anno 7 - Numero 4
Luglio/Settembre 2014
Registrazione presso il Tribunale di Salerno n.25/2010

Fondatore: Francesco Longo
Presidente: Mario Montefusco
Direttore resp. : Alessandro Mazzaro

Hanno collaborato:
Ernesto Arduino, Daniela Fierro, Giacca Gennaro, Gaetano Vaccaro, Felice Nicotera, Federico Arcangelo Marra, Carlo Naddeo, Antonio De Rosa, Mario Montefusco, Francesco Longo.

Contabile: Catello Beatrice
Grafica e Impaginazione: F.A. Marra

Il Ponte Nuovo ringrazia: Paolo Citro, Alessandra Civilli e Vienna Palo

Punti di distribuzione

A Faiano:
Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Pasticceria Ornella, piazza Garibaldi; Hair Style by Tonino, via Montegrappa; Tabacchino Ferrara, via Montegrappa; Associazione Tyrrhenoi, via Pisacane; Supermercati Conad; Tabacchino loc.Acquara; Alimentare Nenna, Baroncino; Panetteria-Pasticceria Apicella, Via Piave.

A Sant'Antonio: Edicola Landi.

A Magazzeno e Picciola:
Edicola Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria, piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.

A Pontecagnano:
Edicola Tabacchi, via Lamia; Edicola Punto e Virgola di Marino, corso Umberto 34; Tabacchi-Edicola di M. Faggiano, corso Umberto, 118; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola-Cartoleria-Merceria, via Italia 183; Edicola, via Pertini; Supermercato Conad, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 20, Tipografia Di Dato

Tutti Gli Sponsor

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTA RIVISTA CONTATTARE IL 3480671684